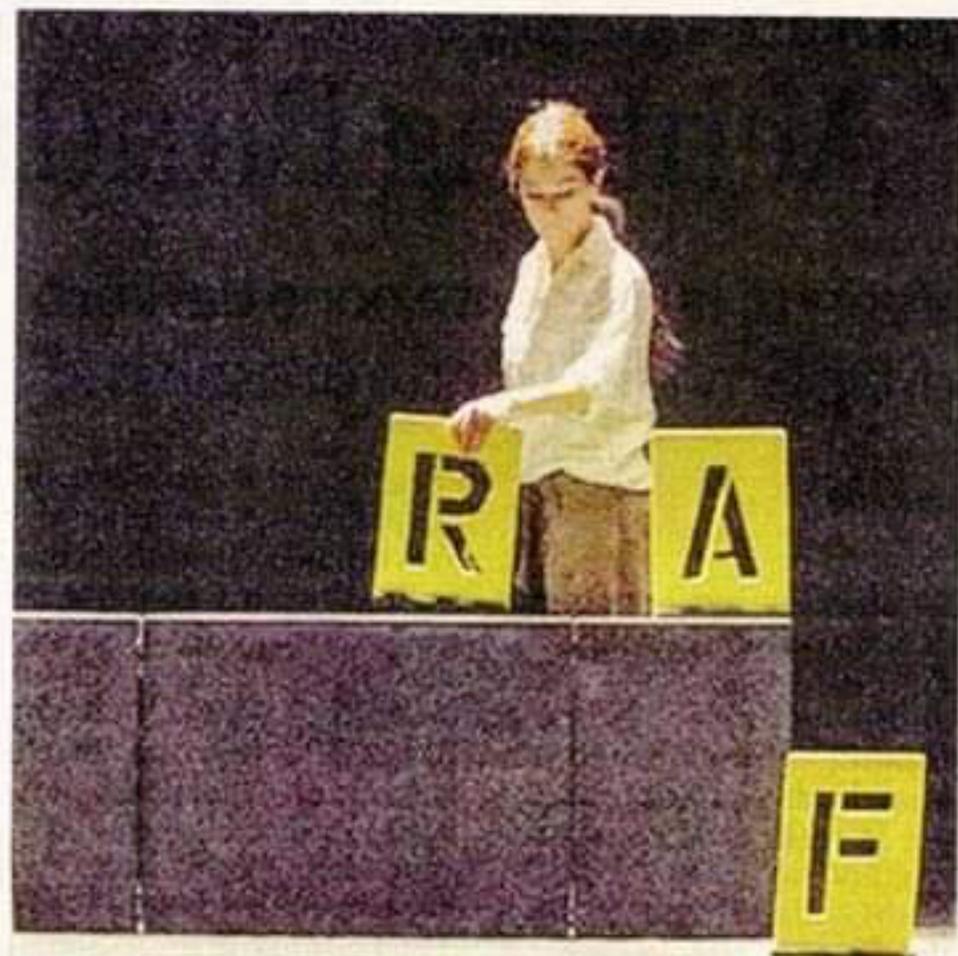


IL GIORNALE DI VICENZA

MARTEDÌ 24 APRILE 2018 €1,40



Anna Tringali, in scena al Kitchen, è Ilaria Alpi ne "Lo schifo"

TEATRO. Intensa rappresentazione al Kitchen di Anna Tringali del Bresci che ha ripercorso la vicenda della giornalista Ilaria Alpi rivive, la denuncia di Massini

Al termine il pubblico non si è alzato ed è rimasto in silenzio a riflettere

Alessandra Agosti
VICENZA

Sulle gradinate del Kitchen le luci sono basse, ma restano accese. Ci si guarda negli occhi. Sul palco c'è Anna Tringali di Teatro Bresci, diretta da Giorgio Sangati ne "Lo schifo. Omicidio non casuale di Ilaria Alpi nella nostra ventunesima regione" di Stefano Massini: un testo del 2012, scritto 18 anni dopo l'assassi-

nio della giornalista Rai e dell'operatore Miran Hrovatin, il 20 marzo 1994 a Mogadiscio, in Somalia. Di anni ne sono passati altri sei e la realtà è che, dopo le note vicende giudiziarie, un colpevole ancora non c'è. Ora qualcosa torna a muoversi e il caso potrebbe non essere chiuso. Quel che conta è non dimenticare e il lavoro di Massini e Teatro Bresci si pone esattamente questo obiettivo.

La scena è quella del crimine, a Mogadiscio. Il corpo della Alpi è steso a terra, tra marcatori gialli della scientifica, ciascuno con una lettera incisa. In sottofondo si sente la voce rotta di Flavio Fusi del TG3, il giornalista che quel 20 marzo diede la notizia del duplice omicidio. Anna Tringali, camicia bianca, pantaloni marrone di lino, sandali di cuoio, i capelli raccolti in una lunga coda come li portava la Alpi, parte da lì e dà voce a chi voce non ne ha più, perché era scomoda, faceva paura. Diventa Ilaria, la giornalista, la giovane donna coraggiosa.

Nel testo, lucidità professionale e sensibilità umana si intrecciano a ripercorrere l'indagine della Alpi e di Hrovatin lungo i traffici dall'Italia alla Somalia di armi e rifiuti tossici (lo schifo del titolo), tra connivenze, corruzione, interessi miliardari. Dati e impressioni si fondono, in un racconto emozionale e cronachistico insieme, a rivelare un'Africa calpestata, offesa, violentata. La Tringali è perfetta interprete di entrambi questi livelli, non aggiungendo nemmeno un accenno di retorica ad un racconto che non ne ha bisogno. Essenzia-

le, diretta, asciutta, Anna-Ilaria ti guida attraverso i misfatti di un'indecenza collettiva che ha bisogno di una individuale presa di posizione. Ma uno spettacolo teatrale può servire? Può davvero fare qualcosa? Può agire sulle coscienze? Quando l'ultimo dei lunghi, fortissimi applausi si spegne, succede qualcosa che non capita spesso a teatro: la gente non si alza subito, non c'è il chiacchiericcio che accompagna l'uscita. Per qualche lungo istante c'è un silenzio irreale, amaro. Non si ha voglia di parlare, ma di pensare. Sì, il teatro serve. •